

La dinamica occupazionale europea nel 2012

Il peggioramento dell'attività economica rilevato nel 2012 ha avuto importanti ripercussioni sulle condizioni del mercato del lavoro. Secondo la contabilità nazionale, nella media del 2012, il numero di occupati nell'Area dell'euro¹ si è ridotto dello 0,6%, con un ampio divario tra i diversi Paesi.

In Germania, dove il PIL ha continuato a crescere fino all'estate, l'occupazione è aumentata nel 2012 dell'1,1%; è invece rimasta stabile in Francia. Il numero di occupati è calato in Italia (-0,3%) e si è contratto in misura molto più intensa in Spagna (-4,2%).

Il tasso di disoccupazione dell'Area dell'euro ha continuato ad aumentare, salendo all'11,4% nella media del 2012, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2011; a marzo 2013 ha raggiunto il 12,1%, il livello più elevato degli ultimi trent'anni.

Il peggioramento è stato particolarmente significativo per la componente della forza lavoro di età inferiore a 25 anni, il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto il 24,0% (era il 15,5% nel 2007, prima dell'avvio della crisi globale).

Il tasso di disoccupazione è aumentato in tutte le principali economie a eccezione della Germania dove si è attestato al 5,5% in media d'anno; si è collocato invece al 10,7% in Italia, al 10,2% in Francia e al 25,0% in Spagna. Dati relativi ai primi mesi del 2013 mostrano un tasso di disoccupazione ancora in lieve calo in Germania (5,4%) e in aumento negli altri principali Paesi Europei (11,5% in Italia, 11,0% in Francia e 26,7% in Spagna) (figura 1.1).

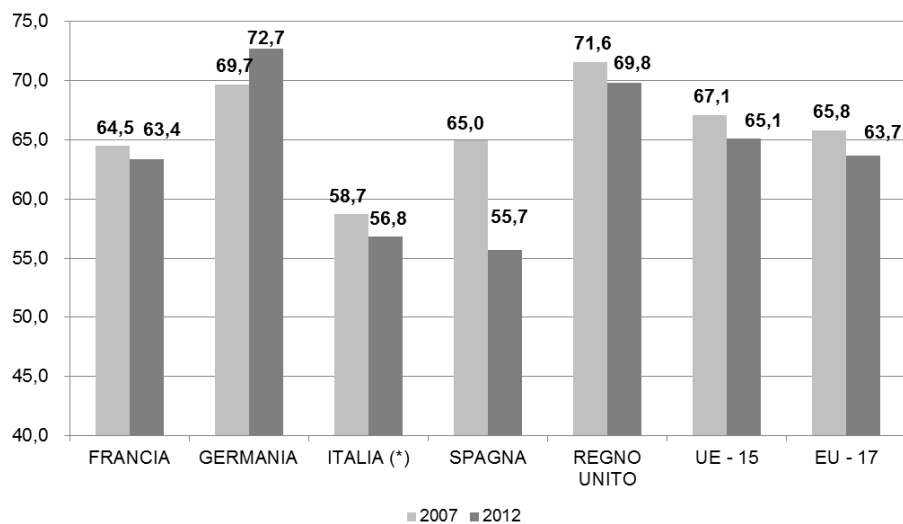
Nel biennio 2011-2012, il tasso di occupazione si è ridotto nell'Area dell'euro di 0,6 punti percentuali, in Italia e Spagna si conferma la contrazione (-0,1 e -2,6 p.p.), a fronte di una invarianza in Francia e a una crescita nel Regno Unito e in Germania (+0,4 e +0,2 p.p.). L'indicatore si attesta nel 2012 al 63,7% nell'Area dell'euro, con il valore massimo del 72,7% in Germania, seguita dal Regno Unito (69,8%) e dalla Francia (63,4%), quindi dall'Italia e dalla Spagna (56,8% e 55,7% rispettivamente) (figura 1.1).

Considerando il quinquennio 2007-2012 si osserva come, a fronte di una riduzione del tasso di occupazione europeo di 2,1 p.p., solo in Germania vi sia stato un aumento, nella misura di 3 punti percentuali; nelle altre principali economie europee si è invece verificata una riduzione, minima per la Francia (-1,1 p.p.), seguita dall'Italia e dal Regno Unito (-1,9 p.p. e -2,0 p.p.), fino alla contrazione massima superiore a 9 punti percentuali della Spagna.

¹ Europa a 17.

Figura 1.1 – TASSO DI OCCUPAZIONE (OCCUPATI/POPOLAZIONE TRA 15 E 64 ANNI) NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI, ANNI 2007-2012

Valori percentuali



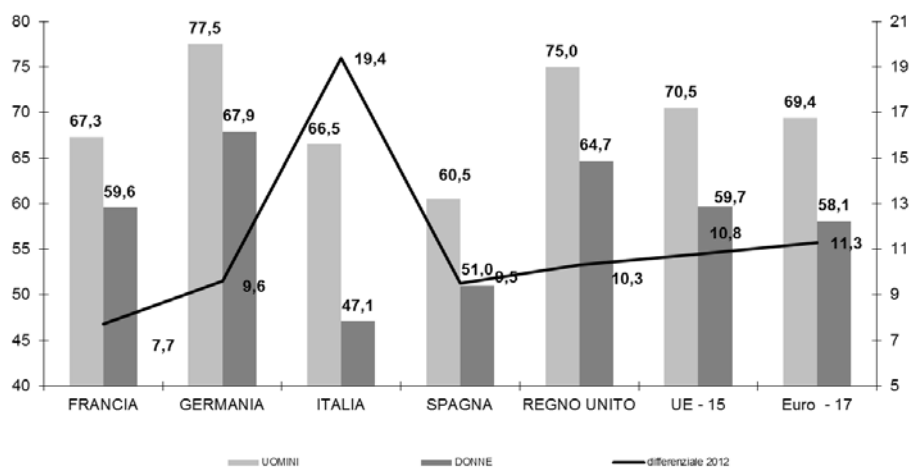
(*) Dal primo trimestre del 2008 l'età minima per la partecipazione al mercato del lavoro è stata innalzata da 15 a 16 anni

Fonte: elaborazioni ABI su dati EUROSTAT

Il tasso di occupazione dell'Area euro (63,7% nel 2012) è la combinazione di un valore del 58,1% per le donne e del 69,4% per gli uomini, per una differenza tra i generi di 11,3 punti percentuali (figura 1.2). I tassi di occupazione si sono ridotti per entrambi i sessi, con una contrazione per gli uomini superiore a quella delle donne (-0,9 p.p. rispetto a -0,2 p.p.) e ciò ha comportato una riduzione della differenza per genere (da 12,0 p.p. del 2011 a 11,3 p.p. del 2012). Il tasso di occupazione femminile raggiunge il massimo del 67,9% in Germania, si colloca al 64,7% nel Regno Unito, al 59,6% in Francia, al 51,0% in Spagna e assume il valore minimo del 47,1% in Italia.

Figura 1.2 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI NEL 2012

Valori percentuali



Fonte: elaborazioni ABI su dati EUROSTAT

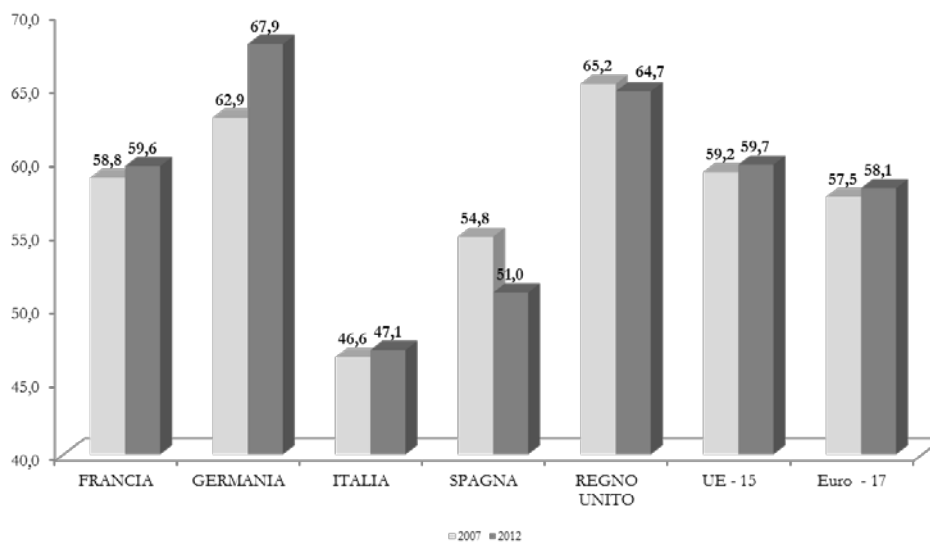
Il tasso di occupazione maschile è in decremento e l'andamento decrescente è confermato – con riferimento ai principali Paesi Europei – in Spagna in cui si rileva la riduzione maggiore (-3,2 p.p.), seguita dall'Italia (-1,0 p.p.), fino al minimo della Francia (-0,5 p.p.). In Germania e nel Regno Unito si osserva invece un aumento (0,3 p.p. e 0,5 p.p. rispettivamente).

In relazione al tasso di occupazione femminile – a fronte di una contrazione nell'Area dell'euro di 0,2 p.p. - si osserva un aumento in tutti i principali Paesi Europei, con l'esclusione della Spagna (-1,8 p.p.); la massima crescita si rileva in Italia (+0,6 p.p.), seguita dalla Francia (+0,4 p.p.), dal Regno Unito (0,03 p.p.) e infine dalla Germania (+0,2 p.p.), in cui il tasso di occupazione femminile 2012 assume – come sopra rilevato - il valore massimo.

Nel periodo 2007-2012 il tasso di occupazione delle donne è aumentato nell'Area euro di 0,6 punti percentuali, con una lieve contrazione nel Regno Unito (-0,5 p.p.) e una riduzione di 3,8 p.p. in Spagna. Si è invece rilevato un aumento negli altri Paesi, con il minimo dell'Italia (+0,5 p.p.), seguita dalla Francia (+0,8 p.p.) e il massimo della Germania (+5,0 p.p.) (figura 1.3).

Figura 1.3 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI – ANNI 2007 E 2012

Punti percentuali



Fonte: elaborazioni ABI su dati EUROSTAT

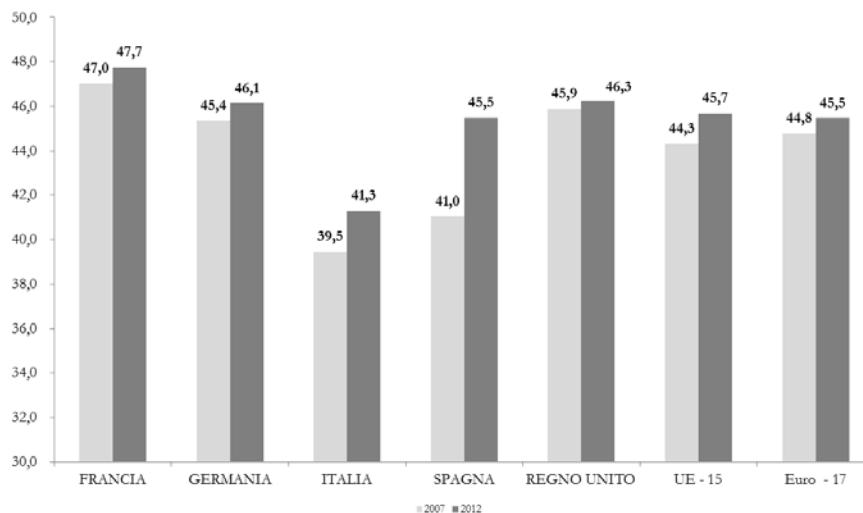
Nel medesimo periodo il tasso di occupazione maschile si è ridotto di 3,7 punti percentuali nell'Area dell'euro e ciò ha comportato – unitamente all'aumento del tasso di occupazione femminile - la riduzione di 4,3 punti percentuali del differenziale per genere. Il differenziale si è ridotto di 12 punti percentuali in Spagna, di quasi 5 punti in Italia e di circa 2 punti in Francia, Germania e Regno Unito.

Nel 2012 le donne rappresentano il 45,5% dell'occupazione nell'Area dell'euro; l'incidenza sale al 47,7% in Francia e si colloca al minimo del 41,3% in Italia (figura 1.4).

Figura 1.4 – LE DONNE OCCUPATE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

ANNI 2007 E 2012

Percentuali dell'occupazione totale



Fonte: elaborazioni ABI su dati EUROSTAT

Gli stessi valori riferiti al 2007 sono circa 1 punto percentuale inferiori nell'Area euro, con differenze che salgono ai 4 punti per la Spagna, a circa 2 punti per l'Italia e a 1 punto per Francia e Germania. Per il Regno Unito la differenza è di 0,4 p.p..

Si conferma dunque l'aumento nel numero e nell'incidenza delle donne nell'occupazione europea, sebbene esistano ancora ampi spazi di miglioramento.